

IL

FRIULI

Adelante; si pueri (Mazz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI: per Udine e Provincia, anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno — semestrale e trimestrale in proporzione. — Prezzo delle inserzioni: di 30 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato di 40 Cent. — Non si fa luogo a restituzioni per mancata spedizione oltre i giorni della pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblicano ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

RIVISTA.

Quantunque la luce non si sia fatta ancora sulle quistioni diplomaticamente discusse ad Olmütz, le quali sono più o meno involute nel mistero, è succeduta una tregua notevole a quell'eccitamento, che dominava gli animi e che pareva quasi invocasse una guerra sollecita, come unico mezzo di preparare una soluzione a quel viluppo intralciato di quistioni, che si presentano adesso in Germania. I due ministri, che assieme convennero, fra i quali trovavasi l'invitato russo, un poco forse come consigliere, un poco come mediatore, un poco come saggia, per esaminare le tendenze che vi si spiegavano, ed agire di conseguenza; i due ministri, per quanto ricaviamo dai giornali viennesi, avrebbero trovato modo di allontanare i pericoli più imminenti di guerra, che si presentavano sui due punti nei quali l'azione, o cominciata, o sul punto di cominciarsi, non permetteva ulteriori indugi e voleva una pronta dichiarazione di pace, o di guerra. Nell'Assia e nell'Holstein non si poteva più stare colla mano sulla elsa della spada l'uno di fronte all'altro, perchè l'occupazione dell'un paese quanto più dura, tanto più rovinosa riesce ad esso ed al principe che l'ha invocata, e perchè nell'altro la quistione germanica si complica dell'influenza pressante di tutte le grandi potenze europee. Parebbe, che, senza né guerra decisa, né pace definitivamente e su tutti i punti conclusa, si fosse rimasti nell'accordo di agire di conserva e congiuntamente; non come Confederazione dall'una parte e come Unione dall'altra, bensì come Austria e Prussia, cioè come le due grandi potenze della Germania, alla cui volontà devono piegarsi gli Stati medi e minori, quando esse sono d'accordo. Si è insomma iniziata una soluzione di *dualismo*, la quale in Prussia, dove mediante l'Unione si aspirava ad un aumento di potenza, e mediante le *libere conferenze* a codesto e ad un'assoluta *parità* coll'Austria, può accontentare un partito, lo *specifico prussiano*, e farlo meno esigente nelle Camere e meno recalcitrante a piegarsi all'accomodamento di Manteuffel, che si dice avere ottenuto l'approvazione di re Federico Guglielmo. Però le Camere, ad onta di questo, nei loro indirizzi mostrano di avere preso in parola il governo, che nel discorso reale si esprime in tuono alquanto alto. Si calco su quello, dandogli un più forte e più ampio significato, conforme nello spirito agli anteriori programmi promettitori di grandi cose. Sta a vedersi, se la discussione che seguirà, non verrà ad eccitare ancora gli spiriti, in guisa, che il governo sia costretto, od a secondare le Camere, od a scioglierle (*): cioè che, nelle attuali condizioni, sarebbe e nell'un caso e nell'altro pericoloso. Non potrebbe il governo secondarle senza pericolo che ineppassero le trattative colle soverchie loro pretese; né licenziarle, senza togliersi un appoggio per far valere le proprie in quella misura, che vorrebbe. Ma se però un partito s'accontenta e fida nelle trattative dal governo prussiano incamminate, esso si servirà di questo per equilibrare lo sforzo degli altri. Forse, che l'opinione delle tendenze pacifiche del re e degli altri principi della famiglia, e delle guerresche del principe ereditario e della principessa sua moglie, serva appunto a controbilanciare i partiti in guisa, che resti sempre la possibilità di piegare all'una parte, od all'altra secondo le circostanze.

Il *dualismo* nell'Assia non troverà forse gravi difficoltà a farla finita, s'è vero, che l'Elettore, accorto siasi finalmente, che l'Hossensplug non era

l'ottimo dei consiglieri, e che non valeva la pena per un puntiglio di mantenere a lungo sul territorio dello Stato grossi corpi di truppe, le quali consumano le vettovaglie e lasciano sprovvista la popolazione, che non avrà così nessun motivo di essere più contenta di prima. Anche i Bavaresi che volentieri avevano assunto di fare una parte in terzo fra le due grandi potenze, dovranno accontentarsi di tornare alle proprie case. Così nell'Holstein, ove Austria e Prussia agiscono d'accordo, mentre è desiderio delle altre tre grandi potenze europee di farla finita, non sarà difficile il venire a capo, quantunque i combattenti non sappiano intendere come si voglia *pacificarli*, dopo averli aizzati sì a lungo.

Ciò, che non è facile tuttavia prevedere, si è, se l'accordo iniziato permetterà alle due potenze di ridurre al piede di pace le loro armate e di diminuire i dispendii che gli eserciti numerosi e permanenti producono, prima che sieno terminate le altre quistioni pendenti, e mentre al nord ed all'occidente si addensano le truppe di altre potenze esterne. Come non si saprebbe tuttavia indovinare, se le *libere conferenze*, che avessero da stabilirsi, dopo terminate le quistioni dell'Assia e dello Schleswig, abbiano a basarsi sopra qualcosa di già determinato, in cui sieno d'accordo gli Stati medi della Germania, e non sieno per opporsi le grandi potenze esterne. Tratterassi d'un ristabilimento delle condizioni d'avanti-marzo, sul piede medesimo dei trattati del 1815? Questo non pare, poichè si dice da tutti di voler fare altra cosa d'allora; né la *parità* delle due grandi potenze, né l'entrata nella Confederazione di paesi, che anteriormente non le appartenevano, possono lasciar credere, che si tenda a codesto. Ma allora fin dove si metteranno d'accordo la Russia, che riconobbe già la Dieta federale, l'Inghilterra e la Francia, che si tennero in una certa sospensione? Con questa loro condotta non si hanno tutte e tre le potenze esterne aperte l'adito ad entrare nella questione germanica ed a renderla europea, facendovi valere la propria influenza? Allora ben si possono prevedere molte di quelle lungherie diplomatiche, che prima di sciogliere le quistioni le complicano maggiormente, e poi ci lasciano l'addentellato per in appresso. E i pretesi a codesto non mancheranno, e forse nemmeno gli eccitamenti. La Baviera e gli altri Stati, così detti medi della Germania, come l'Annover, il Wurtemberg, la Sassonia, hanno già più volte lasciato trasparire i loro timori di vedere resa illusoria la propria indipendenza fra due grandi Stati, che, o si accordino, o sieno fra loro contrarii, arrischiando sempre di schiacciare sotto il proprio peso i piccoli. Codesti Stati, o vorranno formare un terzo corpo in Germania fra i due *parti*, od invocheranno l'appoggio delle esterne influenze a sostenerli. Se viene a stabilirsi il *dualismo*, che la forza delle cose viene di per sé avverando ed a cui forse non sembra contraria la Russia, la quale desidera, che sieno tolti i semi di rivoluzioni negli Stati piccoli, colla geografica configurazione della Germania, tutti gli Statarelli, quand'anche non sieno *mediatizzati*, verranno a disporsi quali appendici dell'una o dell'altra delle due potenze. Sta a vedersi, se si faranno nuove combinazioni territoriali, e se le potenze esterne permetteranno, che le si facciano, o se, lasciando sussistere la configurazione attuale, si manterrà altresì il germe di nuove quistioni. Se si mette mano a cangiamenti territoriali, ciò non avverrebbe senza un Congresso delle potenze europee, le quali potrebbero contemplare altre nuove combinazioni; se poi non si fa codesto, in Germania molte quistioni rimangono, per rinascere alla prima occasione. Pretendono che

lord Castlereagh, uno dei plenipotenziari del Congresso di Vienna, quando gli facevano rimprovero di aver lasciato sussistere in Germania, in Polonia, in Italia, ai confini della Francia, certe cause di future dissensioni, che si potevano togliere facilmente con dei mutui compensi, allorchè si rifaceva tutta la carta d'Europa, avesse manifestato confidenzialmente il suo pensiero di vero inglese, dicendo, ch'egli di tal modo appunto aveva resa l'Inghilterra padrona della pace e della guerra sul Continente europeo. Essa, che siede sicura, circondata dal mare coperto de' suoi vascelli di guerra, mantenendo vive in tutta l'Europa delle quistioni di nazionalità, di prevalenza, s'era messa in grado di suscitare quando gli avesse fatto bisogno e quando qualcheuna delle potenze rivali si fosse opposta alle sue mire. Vero, o no, che sia questo pensiero attribuito a Castlereagh, le abitudini inglesi ed i fatti realmente sussistenti mostrano, ch'era possibile, ch'ei l'avesse concepito. La Germania, fra gli altri paesi del Continente, è uno, dove i semi delle difficoltà future vennero nel Congresso di Vienna sparsi a piene mani; poichè meglio non si poteva riuscire, se si avesse voluto ad arte imbrogliare la carta politica interna e disporre, che Tedeschi, appartenenti alla Confederazione, obbedissero ad altri principi stranieri e, che stranieri Popoli obbedissero a principi tedeschi. Delle quali difficili condizioni della Germania approfittano segnatamente Russi ed Inglesi; i quali pur testè, vuoi ad Olmütz, od a Yarsavia, od a Francoforte si fecero valere coi loro non sempre certo disinteressati consigli, colle loro mediazioni. Più i Russi prima, ma ora forse più gl'Inglesi possono sui destini della Germania, Lord Cowley a Francoforte, senza dare un'esplicita approvazione alla Dieta, l'adopera per sciogliere la quistione dell'Holstein contro l'intendimento della Prussia. Un Welsley dell'ambasciata di Francoforte, fa nell'Assia una di quelle gite di piacere, che sanno fare gl'Inglesi, quando hanno da esplorare, o da consigliare qualcosa. Lord Westmoreland, che prima stette a lungo a Berlino, dopo essere stato a ricevere le sue istruzioni a Londra da lord Palmerston, viene ora a Vienna. Conoscendo le due corti, ei saprà barcamenare fra entrambe. Lord Normanby, assiduo e gentile in casa del presidente della Repubblica francese, cerca di dare alla politica di Luigi Bonaparte la piega, che meglio conviene all'Inghilterra. A Londra si festeggia l'arrivo del generale Radowitz, che forse potrebbe tornare al potere e che quindi si procura di trarre anteparamente dalla propria. Insomma, subito, che si nega, state certi, che l'Inghilterra v'è per qualcosa. Sta poi a vedersi s'essa trovi adesso del suo conto lo sciogliere le quistioni della Germania colla pace, o colla guerra. I mercanti sono sempre per la pace: ma l'Inghilterra sa in ogni caso mettersi di mezzo fra i contendenti e trarne il vantaggio tutto per sé. — La discussione dell'Assemblea francese sull'armamento mise in evidenza il pensiero della maggioranza, ch'è affatto contrario ad una guerra in Germania. Sembra, che non solo si ami di serbare la neutralità, ma che si tema un conflitto, perchè, vicesse la Prussia, o l'Austria, non sarebbe ben veduta in Francia una vittoria, la quale potesse togliere l'attuale equilibrio ed ingrandire una potenza a' suoi confini. Taluno poi teme, che da una parte ci stia l'opinione che aveva formato il Parlamento popolare di Francoforte, dall'altra l'influenza prevalente della Russia: per cui i Francesi non solo desiderano la pace, ma procurano di farsene mediatori, per mantenere lo *status-quo*. La stampa inglese conservatrice approva questa tendenza degli uomini politici della Francia.

(*) Questa articolo era scritto, quando giunse il dispaccio, che recava la proroga della Camera.

— Leggesi nella *Cronaca Tedesca*, foglio württembergese: Si dice che nel trattato di Brezgia fu stabilito di aprire trattative colla Prussia, e che nel caso in cui essa accedesse al trattato, le si assicurerebbe un ampliamento territoriale. Si dice inoltre che si sia parlato di una mediatizzazione su basi giudiziose; ma solo in via di negoziati.

Cassel 30 novembre. La *Gazzetta di Cassel* annuncia ufficialmente, che S. A. R. il Principe Elettore ha nominato suo plenipotenziario presso la dieta federale il Consigliere intimo Federico de Troit.

Amstero 5 die. Corre voce, che il re di Danimarca sia intenzionato di farsi separare dalla contessa de Danner.

FRANCIA

Il *Bulletin de Paris* ha un articolo allo scopo di smentire le dicerie sparse intorno un carteggio che avrebbe avuto luogo direttamente a all'insaputa del ministro degli affari esteri, fra il Presidente della Repubblica e il sig. Persigny, mentre quest'ultimo era ambasciatore a Berlino. Esso conclude colle seguenti parole che riportiamo:

« Queste spiegazioni ci parvero importanti, perché l'imputazione a cui esse rispondono fa parte d'un sistema, il qual vorrebbe far credere che il Presidente e il signor Persigny avessero, riguardo alla questione di Germania, una politica diversa da quella del ministro degli affari esteri, e propendesse ad un'alleanza completa colla Prussia, anziché alla neutralità fra questo Stato e l'Austria.

« Certo il Presidente dee pensare che senza mostrarsi ostile all'Austria, gli interessi politici della Francia richiedono il mantenimento della potenza prussiana, indipendente e costituzionale, anziché la sua degradazione, il suo annientamento, anziché la fondazione dell'onnipotenza dell'Austria e della Russia fin sulle rive del Reno francese; che la Francia, qualora ami di tutelare i suoi interessi, deve mostrarsi forte ed armata, afflu di truppe con fermezza e intervenire potentemente nella contesa, ove questa divenisse più grave, e soprattutto per impedire che la Prussia rimanga schiacciata. Egli deve ritenere infine che potrebbe avverarsi il caso in cui la Prussia fosse trascinata a far la guerra perfino contro di noi, ov'essa venisse abbandonata interamente alle influenze demagogiche che vi si agitano e combattono.

« Ma questa opinione, questa politica sono quelle di tutti gli uomini gravi e previdenti, e perciò il sig. ministro degli affari esteri non può che adottarle interamente, partecipando altresì ad esse la vera maggioranza dell'Assemblea. Non esistono adunque nel governo, riguardo alla questione alemana, due politiche, una dell'Eliseo, l'altra del ministro; la prima appoggiata e consigliata dal signor di Persigny, l'altra difesa dal signor di Labitte. Possono esservi gradazioni varie, ma non v'è differenza reale. Quanto fu detto su tale argomento, nonché sulla pretesa direzione da seguire per parte del nostro antico ambasciatore e sulla sua diretta corrispondenza col Presidente ad esclusione del ministero, non è la verità, od è una strana esagerazione.

— Il *Risorgimento* ha da Parigi il 29:

Il sig. di Persigny non è altrimenti caduto in disgrazia, come alcuni hanno supposto. Non è nelle grazie di M. de La Hitte, ma lo è sempre molto in quelle del presidente; e gli amici dell'Eliseo si lusingano di vederlo presto ministro degli affari esteri. Se mai dovesse scoppiare la guerra in Germania, la leva dei 40.000 uomini sarebbe forse portata ad 80.000. E corsa voce che la Prussia sollecitasse l'alleanza della Francia e che in compenso acconsentisse alla cessione delle provincie reane, e che il presidente vagheggiasse molto questa idea. Certo il sig. Persigny a Berlino teneva pratiche di qualche importanza. Ma i consigli per la neutralità armata prevalgono nel governo e nell'Assemblea, e l'esercito che va alle frontiere potrebbe forse servire più facilmente a comprimere un movimento rivoluzionario che si dice starsi preparando dai socialisti nelle provincie tedesche vicine alla Francia, che serve ad aiutare la Prussia, come gli amici dell'Eliseo vorrebbero.

— Parlasi nuovamente della formazione d'un armata del Reno, e della determinazione del generale Changarnier di accettarne il supremo comando. L'Assemblea continua però a mostrarsi avversa ad ogni tendenza bellicosa. A Parigi continuano a credere inevitabile la guerra fra l'Austria e la Prussia. Le voci più improbabili e fantastiche sparse giornalmente alla Borsa e al passaggio dell'opera, vengono da parecchi ereditate con eccessiva bonarietà.

— L'Assemblea nazionale sentì ieri la lettura del rapporto di Rémusat sull'appello di 40 mila uomini, e la terza deliberazione sulla proposta relativa ai locatori dei ponti e delle strade.

Il rapporto di Rémusat è scritto con maestria. Le conclusioni erano già conosciute; si propone l'adozione del progetto di legge, ma dando al voto il significato più pacifico. La discussione venne fissata a giovedì prossimo.

Fin allora le notizie di Germania che prendono una piega sempre meno bellicosa, semprificeranno ancor più il dibattito; per cui la seduta non avrà quell'importanza, che le si voleva attribuire.

Rispetto alla proposta pel reclutamento in parte del corpo degli ingegneri dei ponti e delle strade fra i locatori della stessa amministrazione, essa venne definitivamente adottata da 351 voto contro 224, ma non senza una viva opposizione da parte d'una frazione del partito conservativo che lo rimproverava di pazzia di socialismo. In vero non s'intende come uomini gravi possano ricorrere ad un simile argomento per respingere ogni riforma proposta.

— Laboulaye depose all'Assemblea il rapporto della commissione incaricata di esaminare la domanda d'autorizzazione per procedere contro il sig. E. Pean rappresentante, autore d'un articolo incriminato.

« La commissione conclude unanimemente che non si fa luogo ad autorizzare la domanda.

INGHILTERRA

Dicevasi che lord Minto intendeva ritirarsi dal ministero.

— Scrivasi da Parigi al *Globe* del 27 novembre: Il governo inglese ha generosamente e saviamente determinato di estendere la sua protezione al Piemonte in modo da garantire questo Stato dai pericoli che potrebbero sovrastargli da parte della Francia o dell'Austria. E' probabile che le pratiche intavolate fra i due governi, con una alleanza diretta molto favorevole alla stabilità costituzionale del regno di Sardegna.

Liverpool. Birkenhead, 27 novemb. L'autorità della divisione di Birkenhead essendo stata richiesta di convocare un meeting a fine di compilare un indirizzo alla regina, aveva stabilito oggi un'ora per la riunione in Town-Hall. Un avviso indicava che il meeting non si comporrebbe che di contribuenti. Un prete, il rever. E. Browne, aveva esortato tutti i fedeli a disporre de' dieci anni di recarsi. A dieci ore gran numero d'Irlandesi cattolici vennero a collocarsi dinanzi la porta principale di Town-Hall; ma per ordine dell'autorità, la polizia fece sgombrare la piazza. La folla respinta si disperse; ben presto però vi tornò armata di bastoni e di *pokers* (pali di ferro per atizzare il carbon fossile). Il sig. Browne, vedendo le intenzioni ostili della folla, la pregò potesse a basso i bastoni, siccome ella fece; ma appena il signor Browne era rientrato in Town-Hall, ella riprese i bastoni e i *pokers* da terra, e cominciò a lanciar pietre contro le finestre di Town-Hall. La polizia, diretta dal signor Hag e dai commissari della contea, caricò i tumultuanti e ne seguì una viva lotta, restando feriti alla testa dieci agenti di polizia, ed uno, il sig. Grimley, tanto gravemente, che non si ha speranza di salvarlo.

Dietro questi deplorabili fatti, il meeting venne disciolto, e furono chiamati rinforzi di polizia da Liverpool e soldati da Chester. Si temono più gravi disordini nella notte, e correva anche voce che ovunque si spargerebbe il gaz, affinché le tenebre favorissero i malvagi disegni. Ciò nondimeno, giunti i rinforzi da Liverpool, e occupato dalle truppe il palazzo di città, tutto era tranquillo a 11 ore e mezzo di sera, e la notte passò senza il più lieve disordine.

Il *Daily News* dice che i capi dell'agitazione sono stati riconosciuti, e che saranno arrestati.

SPAGNA

MADRID, 24 novembre. Nella tornata di ieri il signor Martinez de la Rosa, di fresco reduce da Roma, ha difeso la politica del governo spagnolo dal punto di vista dell'intervento a Roma; egli sostiene che il capo della Chiesa doveva esser eziandio un sovrano temporale, lo che è stato riconosciuto da tutte le potenze cattoliche, e che non si può lasciare il Papa alla discrezione di un tribuno o di un triumvirato Marzini.

Il signor de la Rosa ammonizzò quindi che il Papa era disposto a firmare un concordato sopra basi che la Spagna non aveva mai potuto ottenere e che gli acquirenti di beni nazionali potrebbero rimunerare sicuri giacché nessuno penserà più a spogliarli dei loro beni.

TURCHIA

L'Osserv. *Dalato* del 1 ha da Serrajevo in data 21 novembre la seguente relazione:

Non si è verificata la partenza di un battaglione di infanteria dal campo di Serrajevo per l'Erzegovina, perché ebbe un contro ordine.

Marrarono invece il 17 novembre due battaglioni d'infanteria con due squadroni di cavalleria e sei cannoni, sotto la direzione d'Ibrahim pascià da Serrajevo nella direzione di Klodon e Wlaszenica, onde fare una diversione a rinforzo di Omer pascià, che ora opererebbe verso Tuzla.

Dopo l'affare dei 50 ottobre nell'angusta valle alla sinistra del fiume Bosna, tra Wrاندuk e Zepce, ove gli insorgenti vennero sbaragliati, e fu saccheggiata e distrutta dalle truppe del Serrascchiere anche l'altra parte della borgata di Zepce, sita cioè alla sinistra della Bosna, Omer pascià che erasi diretto lungo la stessa riva sinistra già verso Maglai, fece continue scaramucce coi ribelli della Posavina, che si raccoglievano di là della Bosna.

Da Maglai si rivolse a Derwent, ove era fino ai 46. I ribelli presso Madrich eressero delle fortificazioni, e si attendeva il 49 un'attacco del Serrascchiere alle medesime; volle indi imporsi verso Gradacacz e Tuzla, onde di concerto col suddetto distaccamento sotto Ibrahim pascià domare i rivoltosi.

Nelle truppe di Omer pascià sarebbe soddisfacente lo stato di salute; ma non così a Serrajevo, ove l'ospedale in assai trista condizione, è pieno di ammalati di dissenteria e tifo.

Lo stato effettivo delle truppe in Serrajevo è ora di 3500 uomini al più con 44 cannoni.

Questi, nullastante il grande freddo e l'alta neve, sono accampati sotto tende fuor della città. In quel campo si tengono prigionieri alcuni capi compromessi o sospetti, fra i quali Mustafa pascià Babic già pascià di Bilsac, capitano di Kruppa ec.

Nell'Erzegovina le cose sono nella stessa guisa.

A Koniza hanno luogo frequenti attacchi dei ribelli col distaccamento delle truppe grisonorili, le quali tengono occupato il ponte di pietra, che conduce sopra il fiume Narenta. Si va dicendo che la casa del vescovo cattolico Barissich presso Duvno sia stata distrutta dagli insorti, i quali avrebbero l'intenzione di distruggere anche quella del vescovo greco in Mostar.

Castelluccio 25 novembre. La fregata turca ha fatto vela li 24 corrente per ritornare, toccando Corfù, a Costantinopoli.

La truppa turca si metterà in marcia li 25 corrente per Zubei e Trebigne prendendo la strada vecchio delle caravane entro i confini della lingua di terra turca austrina. Al visir Airedin pascià col suo seguito, e coi bagagli della truppa, fu concesso di attraversare il territorio austriaco per il villaggio di Merzine, essendo la prefetta strada a causa delle ultime piogge e nevi impraticabile per il passaggio di cavalli.

Insoliti 25 novembre. Sui turbidi della Bosnia ed Erzegovina vi cominciamo i seguenti cenni, i quali, benché in parte noti, vi daranno qualche nuovo dettaglio.

Da tre settimane addietro erano insorti i pasciati di Gradac, Tuzla e Zvornik. Il Serrascchiere mosse contro di essi, ma per isciogliere pacificamente le differenze, mandò loro un messo, consigliandoli di far senno e di assoggettarsi agli ordini imperiali.

Giunse infatti il messaggero fino a Vrandak, e incominciò ad esortare quel popolo alla tranquillità e all'obbedienza. Chiesto da qual parte veniva mandato, si fece tal cosa conoscere. Non ebbe appena pronunziato il suo nome, che i circostanti gli saltarono addosso, perentoriamente coi fucili sulla fronte, lo maltrattarono orribilmente fino a che non l'ebbero finito.

Irritato il Serrascchiere della crudeltà degli insorti, passò a vie di fatto e per cinque ore fece fare aspro governo dei turchi. Mille e duecento si calcolano annegati nel fiume Bosna, che dal sangue era divenuto tutto rosso; moltissimi vennero passati a fil di spada.

In questo sanguinoso scontro perirono molti Bey, Aga, e Spahir. Diede poscia il Serrascchiere l'ordine di vendicarsi degli abitanti di Zepce, lasciando gridare ai così detti *telar*: *chi è cristiano ponga sul tetto, o sulle porte un fazzoletto bianco, onde preservare quegli innocenti dal massacro.*

Gli insorti si sono dispersi e i più ragguardevoli dei loro capi passarono il Drina rifugiandosi nella Serbia.

Intanto si va raccogliendo provvigioni di biscotto per le truppe, e si prende il burro dai poveri riai, con la promessa di pagamento.

Dai confini nulla d'importante. Quest'oggi ci pervennero notizie che il capitano di Linbaski abbia dato l'ordine a tutti i Caus del suo Kadiluk per la somministrazione di alianti animali da soma pel trasporto dei bagagli delle truppe dirette alla volta di Mostar.

ISOLE JONIE

Corfù 25 novembre. L'Assemblea legislativa, ch'era stata prorogata fino al 12 dicembre, venne convocata per il 2 dicembre. Questa inaspettata determinazione diede luogo a ogni sorta di congetture. (Paris.)

AMERICA

— I giornali di Bolivia del 7 settembre contengono quanto segue: In seguito del tentativo d'assassinio sul presidente dalla Repubblica generale Belzu, che non fu però seguito dalla morte, vennero fucilati, il 15 settembre, il presidente del Senato Laguna D. Agostino Morales, e Sottomayor.

ULTIME NOTIZIE.

GERMANIA — Il dispaccio telegrafico dell'*Oss. T.* di ieri, che annunciava la proroga delle Camere prussiane toglie novità alle notizie posteriormente giunte a quelle anteriori. Nè la *Gazz. d'Augusta* ci reca fatti d'importanza, che non si sapessero; solo annunzia compiacente le speranze di pace e le cure che i Prussiani si danno per produrre nell'Asia una riconciliazione.

Carlsruhe 5 dicembre. Il governo propone un prestito di 6 milioni di fiorini.

FRANCIA. — Parigi 2 dicembre. Carlier proclama tutti gli affari di Borsa al *passage de l'Opéra*, nonché tutte le speculazioni necessarie che hanno luogo dopo la fine di Borsa, e ciò a motivo della vertigine che andava crescendo sempre più. La *Patrie* aveva annunziato falsamente nel suo foglio serale di ieri, un ribasso nelle Borse di Vienna o di Berlino. — Fu reietta la proposizione di Charras affini di ricusare il credito per gli armamenti. Venne respinta altresì la domanda di procedere in giudizio contro il rappresentante Beaune. — Corre voce che la conventicola del 10 dicembre si costituirà di nuovo.

— Nella seduta del 30 novembre p. p. dell'assemblea nazionale, appena finita la lettura del rapporto del signor di Rémusat sulla leva de' 40.000 uomini, undici oratori si sono fatti inscrivere per parlare nella questione, cioè Carlo Dupin, e di Persigny in favore delle conclusioni del rapporto; Mathieu (della Drôme), E. Arago, Lavet (generale), Morellet, P. Duprat, Napoleone Bonaparte, Dupont (de Bassac), Baune e Lafon, contro le stesse conclusioni.

APPENDICE.

Le noie della Stampa.

Lo spirito di vera e razionale libertà, di cui fra noi si parla ex professo, è finora penetrato a pochi centimetri di profondità nella capacità morale del paese. Molti cinguettano profusamente di libertà per tutti, godono che sia aperto un campo libero alle discussioni, si pavoneggiano di far risuonare ad alta voce che la franchigia della stampa è la salvaguardia degli interessi morali e materiali delle nazioni; ma quando sono all'atto pratico s'arrovellano al benché menomo e moderato uso di queste libertà, che sono il tesoro più prezioso dell'uomo nello stato sociale.

Non facciamo di ciò colpa a nessuno, ma narriamo un fatto che si verifica ogni giorno. E perché? Perché se in generale diletta e fa meraviglia quella schiettezza di linguaggio che troviamo nei libri e nei giornali esteri, intorno agli affari di cui siamo semplici spettatori da lungi, quando ciò spetta a noi, non avendo mai fatto esercizio di queste libere istituzioni, né veduto praticamente il meccanismo nei paesi che vi si sono da lunghi anni addomesticati, ci troviamo olesi alla prima osservazione od interrogazione della libera stampa, ed invece di mostrarci compiacenti e spregiudicati delle spiegazioni o risposte, perché a questo mondo tutto il male sta nel difetto d'intendersi, diventiamo irritati e pesti di ragionare e di illuminare, amando meglio sopprimere e punire.

Quante volte accade ad un individuo, amministrazione, o corpo morale, di leggere in un pubblico foglio qualche osservazione intorno a taluno dei vitali interessi del paese, dettata lealmente e per desiderio del meglio, o mossa da quell'invincibile istinto che tutti hanno di credere per convincimento, anziché per atto di fede. Sapete voi cosa farà quella persona fisica o morale, se mai travasi impegnata coll'umor proprio nell'affare? Dimenticherà tosto che nei paesi veramente costituzionali e tra cittadini responsabili e ben educati, si usa di richiedere il gerente del tale o tal altro giornale, ad inserire, quelli schiarimenti, correzioni o continuazioni che alla verità si confanno, e preferirà invece di attaccarli, sordamente, interessare dei suoi protettori in una semplice *question de ménage*, e fargli, se è possibile, un brutto gioco, senza che il povero diavolo nemmeno sappia da che parte viene la botta.

Per la qual cosa lodiamo la equanimità dei governi che allora lasciano criticarsi se medesimi, a dritta e sinistra senza far motto, paghi della coscienza del loro ben fare, ma il lodiamo assai più di chiudere l'orecchio alle insinuazioni che loro arrivano da mille parti, alle quali se acconsentissero di prestar fede, i paesi ancora nuovi a certe forme, dovrebbero togliersi di dosso uno ad uno anche quei pochi stracci di libere istituzioni, che coprono a mala pena la loro nudità costituzionale. (E. della B.)

Cenni statistici su Londra.

La città di Londra, propriamente detta (cioè quella parte che chiamano *City*) non contiene nella sua circoscrizione che uno spazio di 970 acri (130 ettari) ossia una centocinquantesima parte circa dell'estensione del terreno occupato ora dall'intera metropoli. E però là che si trova il centro e l'origine di quella massa enorme di costruzioni, di quell'ineffabile labirinto di strade, di vicoli di pubbliche piazze e di passaggi, di quell'immensa agglomerazione di giardini, di edifici, di abitazioni, di magazzini, di chiese e di teatri, di palazzi e di stabilimenti industriali che si sviluppa e si prolunga senza interruzione, dilatata o compatta, sinuosa o dritta, ondulata o regolare, montando o discendendo, in ragione dei capricci e degli accidenti del suolo, da Hammersmith a Blackwall, da Holleway a Camberwell. Corre ora circa un secolo dacché Londra, sin allora ristretta in limiti piuttosto angusti, conglobò ad un tratto ne suoi sobborghi una città, due borghi e quarantatré villaggi.

D'allora in poi la città gigantesca non ha cessato un sol giorno di procedere nel suo cammino d'invasione, e, malgrado della sua immensa estensione, il suo accrescimento seguita senza posa in modo talmente rapido che bisogna ciascun anno provvedere l'alloggio a venti mila persone, occupanti più di tremila nuove case sulle quattromila che si trovano costantemente in costruzione. Londra aumenta per tal guisa ogni anno di un soprappiù di popolazione e di edifici che formerebbe da sé solo una città.

A norma degli ultimi quadri statistici, la metropoli occupa una superficie di quasi cinquantidue mila acri (20.000 ettari) ossia, in miglia quadrate, una superficie di ottant' un miglio, ovvero dodici leghe quadrate, contenenti a ragione di cinque case per acri e di sette individui 4/10 per casa, un totale di duecento sessanta mila case abitate da un milione e novecento mila abitanti (1) e costituite colla massa della popolazione più densa, l'alveare umano più attivo, la più potente officina, il granajo più abbondante, il porto più ricco, ed il lauro più commerciale del globo.

È pressoché bensì in estensione quanto la popolazione, il doppio di ciò che conteneva Parigi.

Delle due contee di cui è composta la metropoli Surrey e Middlesex, l'ultima, indubbiamente, è la più divisa, la più istruita e la più popolata. I marionisti sconsiderati, le nascite illegittime sono in essa molto più rare che in qualunque altra parte del regno, e così strana che contraddice alcun poco i giudizi statistici del sig. Carlo Dupin, il quartiere più colto, la popolazione più agiata si trovano precisamente essere i meno onesti, e Middlesex occupa in capo alle tabelle criminali come quella che somministra alla somma delle procedure e condanne giudiziarie, la più larga parte, il grado distinto che le accordano sopra gli altri documenti statistici la sua più grande somma di agiatezza e di cognizioni.

Ecco ora alcune cifre molto curiose che non mancheranno al certo di venir raccolte dagli amatori dei documenti economici. Venti banchieri di Londra fanno saldato, in un solo anno, alla loro cassa l'enorme somma di 934.000.000 di lire sterline (ventitré mila ottocento cinquanta milioni di franchi) e le anticipazioni di una sola casa della città si sono, nello stesso spazio di tempo, elevate a 55.882.000 lire sterline (ottocento quarantasette milioni, cinquantamila franchi).

Il numero dei bastimenti entrati nel porto di Londra, per una delle ultime annate, è di 9.405, dei quali 6.274 inglesi, e 3.132 stranieri, rappresentati un carico totale di 2.551.777 tonnellate. (ventitré mila ottocento cinquanta milioni di franchi). Il numero dei bastimenti uscenti è di 9.435, dei quali 6.542, inglesi, e 3.143 stranieri, della capacità complessiva di 2.484.000 tonnellate. Ciò in quanto al porto ed alla Banca. L'insubordinamento, l'illuminazione e la consumazione presentano particolarità non meno notevoli.

La rete sotterranea delle cloache, dei canali e loro emanazioni destinate a raccogliere e condurre al fiume le acque della superficie, si estende su di una lunghezza totale di 425 miglia inglesi, ossia 658 chilometri 542, o 159 leghe 7/10, settanta leghe più che la distanza da Parigi a Londra, ossia questa distanza aumentata con quella da Parigi a Brusselles.

Il capitale morto impiegato in tubi, condotti, serbatoi ed apparecchi per la distribuzione del gaz, ammonta a 9.054.000 lire sterline (76.350.000 franchi) e la spesa annua dell'illuminazione ascende a 15.800.000 franchi (652.000 lire sterline) per 1.700 milioni di piedi cubici di gaz consumati in ragione di 20/72, o pressoché un centesimo al piede cubico, e per l'intensità della luce, equivalente a 100 milioni di candele di sego, del valore di 80 milioni di franchi, e supplite con un risparmio di 64.200.000 franchi.

In nessun luogo la consumazione della carne di macello si presenta relativamente al numero della popolazione, in una proporzione si considerevole come a Londra. Il suo totale di 275.208.000 di libbre, rappresentati a 6 pence (60 cent.) la libbra, 6.850.200 lire sterline (470.735.000 franchi), offre, ripartito su di una massa di 4.924.000 individui, una media annuale e per testa di 141 libbre, ossia più del doppio della media di 21 chilogrammi, o 65 libbre che toccano a ciascuno dei 945.000 abitanti di Parigi.

La statistica criminale, per parte sua, non esibisce cifre meno curiose. 56 mila colpevoli, od accusati di ogni genere, attraversano ogni anno le carceri, le case di correzione o penitenziarie della capitale. In un anno solo il numero degli individui arrestati od imprigionati dalla polizia municipale per infrazione alle leggi, crimini, delitti e contravvenzioni di ogni natura, sorpassò i 65.000. Il qual

numero, formerebbe l'intera popolazione di una delle grandi città di provincia in Francia. Del resto crimini, e delitti hanno in Londra i loro quartieri privilegiati, come certe professioni. I furti nelle case sono più frequenti in Whitechapel, ed in Saint-Georges; in Covent-Garden e Blackwell abbondano i furti sulle persone; nei distretti dell'Est e del Sud, come Whitechapel, Southwark, Lambeth, Mile-End e Poplar, i furti sulle pubbliche vie e i furti con rottura o spezzamento sono più comuni che in tutte le altre parti. La parrocchia di Saint James somministra attualmente il più gran numero dei casi aventi per origine, o come circostanza occasionale, l'ubriachezza, la disonestà od il vagabondaggio. Clerkenwell si distingue particolarmente per furti di cavalli, offese e vie di fatto contro le persone, ribellioni contro l'autorità, e colpi volontari. La fabbricazione e l'emissione della moneta falsa è incontrata più abitualmente in Clerkenwell e Covent-Garden, come le truffe e gli abusi di confidenza in Whitechapel ed in Clerkenwell. Per l'omicidio e l'assassinio sono ancora Whitechapel, Clerkenwell che campeggiano; il semplice omicidio si manifesta più spesso a Kingston e Whitechapel; l'incendio in Marylebone e Westminster. Clerkenwell e Whitechapel, come ogni altro vede, stanno a capo di queste verosimili tabelle per numero e per la natura del delitto. La loro popolazione, tutta specie di orfelli, gioiellieri ed orologiai spiega, a parer nostro, sufficientemente la loro specialità in borstini, truffatori o monetari falsi; ma per l'omicidio, l'assassinio e le vie di fatto, per furti di cavalli, e per le ribellioni, ecc. la spiegazione positiva non c'è, e le abitudini professionali di due quartieri non bastano a renderci ragione del loro genio accattivante e schiamazzatore, dei loro gusti incivili e dei loro istinti sanguinari.

I commissari della polizia municipale, collocati alla sorgente delle migliori informazioni, hanno dato all'ultimo loro rapporto un saggio, di essi compilato, del numero dei furti di professione, degli individui comminati o riputati pericolosi, e delle persone di moralità sospetta. Risulta da le loro indagini che il numero totale degli individui di questa categoria ascende, non compresi i prigionieri condannati all'indulgenza e pensionari delle case d'asilo, a 16.901 divisi in tre classi: 1. Individui senza mezzi di sussistenza apparenti, o conosciuti, o che si presumono vivere in ostilità alle leggi ed alla società, di furti, di frodi, di sottrazioni, di ladrocinio, di prostituzione, ecc. 10.444; 2. Individui che imbrodolo le loro ostensibili occupazioni in un lavoro lecito, sono conosciuti per avere commesso qualche crimine o delitto, e riputati per tali che aumentano i loro profitti per mezzo della violazione abituale od accidentale della legge, 4.553; 3. Individui contro i quali non esiste alcuna prova di delitti o di condanne anteriori, ma conosciuti come associati, o complici segreti delle due prime classi, 2.404. A tale saggio se ne trova un altro, ammissivo pure al rapporto, che dà il numero delle case aperte, come abitazione o rifugio, al vizio ed ai misfatti della capitale, diviso come segue:

Casa di occultazione 227; case frequentate dai ladri come nascondiglio o luogo di riunione 276; case di tolleranza o di prostituzione 955; case disumane frequentate dalle prostitute 848; case abitate dalle prostitute 1554; case di gioco 92; case di albergo notturno 4094; case per mendicanti e vagabondi 221; in tutto 4094 case su 260.000, ossia l'una su 65, ed in ragione di una media necessariamente più elevata di 52 abitanti per ogni casa, un totale di 49.092 fra ladri, prostitute, occultatori, accattatori e vagabondi sopra una popolazione di 4.924.000, ossia poco più di un 2 1/2 per 100 della popolazione totale.

Questi cenni, son tratti dagli articoli del *Morning Chronicle*, intitolati *Labour and the poor*, che ora menano molto rumore. Nell'offertine il saggio a nostri lettori, noi facciamo voti onde analoghe indagini vengano intraprese anche nelle nostre contrade per dilucidare alcuni punti essenziali di pubblica economia. (G. P.)

IL PARLAMENTO E I SUOI RELAZIONI E CONDIZIONI.

TRA I CONSIGLI DI PARLAMENTO.

DISOSTRAZIONE DEL MOVIMENTO DEI VIGLIETTI DEL TESORO, NEL REGNO LOMBARDO-VENETO A TUTTO IL GIORNO 21 NOVEMBRE 1850 CHE DALL'1. R. Cassa Centrale Lombarda viene rassegnata alla Camera di Commercio in Milano a termini del § V della Notificazione 6 Agosto 1849, N. 1150-R.

Categorie del Viglietti	A carico dell'Eralo dopo il 10 novembre 1850	DISOSTRAZIONE DEL MOVIMENTO		IMPORTO CAPITALE DEI VIGLIETTI	
		Viglietti in rimanenza presso le Casse Erariali	Viglietti in circolazione presso il Pubblico	In rimanenza presso le Casse Erariali	In circolazione presso il Pubblico
da lire 2	N. 969.521	N. 84.091	N. 871.830	L. 4.847.665	L. 4.271.150
» 10	» 558.828	» 56.112	» 502.716	» 3.540.290	» 3.079.163
» 20	» 274.827	» 28.882	» 245.945	» 1.713.930	» 1.467.979
» 30	» 214.795	» 22.009	» 192.786	» 1.123.560	» 930.774
» 40	» 176.381	» 18.158	» 158.223	» 812.850	» 674.627
» 50	» 142.826	» 14.711	» 128.115	» 613.400	» 505.285
» 60	» 112.826	» 11.711	» 101.115	» 473.400	» 392.285
» 70	» 82.826	» 8.711	» 74.115	» 353.400	» 292.285
» 80	» 52.826	» 5.711	» 47.115	» 233.400	» 192.285
» 90	» 22.826	» 2.711	» 20.115	» 113.400	» 92.285
» 1.000	» 2.826	» 0.711	» 2.115	» 13.400	» 12.285
N. 2.273.750		N. 165.721	N. 2.108.029	L. 20.115.000	L. 18.115.000

N.B. Fra i Viglietti del Tesoro in circolazione presso il pubblico, ve ne sono di quelli non ancora timbrati a sacco per la somma di A. L. 114.360, come alle antecedenti pubblicazioni.

Dall'1. R. Cassa centrale
Milano, li 27 Novembre 1850.

Il Tesoriere generale
CARLO NOVA.

Per copia conforme, dalla Camera di Commercio della Provincia di Milano,
Milano li 28 Novembre 1850.

Il Controllore
A. COMOTTI.

Il Segretario della Cassa
GIUSEPPE PISANI.

PARLAMENTO
Dalla Camera di Commercio
Milano li 28 Novembre 1850.

Il R. Senato
pella Camera di Commercio
Corte di Milano.

L'ordine
del Senato
al ministero di
Giustizia.

L'ordine
della Camera di
Commercio di
Milano.

L'ordine
della Camera di
Commercio di
Milano.

L'ordine
della Camera di
Commercio di
Milano.

L'ordine
della Camera di
Commercio di
Milano.

L'ordine
della Camera di
Commercio di
Milano.

L'ordine
della Camera di
Commercio di
Milano.

L'ordine
della Camera di
Commercio di
Milano.

L'ordine
della Camera di
Commercio di
Milano.

L'ordine
della Camera di
Commercio di
Milano.

L'ordine
della Camera di
Commercio di
Milano.

L'ordine
della Camera di
Commercio di
Milano.

L'ordine
della Camera di
Commercio di
Milano.

L'ordine
della Camera di
Commercio di
Milano.

L'ordine
della Camera di
Commercio di
Milano.

L'ordine
della Camera di
Commercio di
Milano.

L'ordine
della Camera di
Commercio di
Milano.

L'ordine
della Camera di
Commercio di
Milano.

L'ordine
della Camera di
Commercio di
Milano.

L'ordine
della Camera di
Commercio di
Milano.

L'ordine
della Camera di
Commercio di
Milano.

L'ordine
della Camera di
Commercio di
Milano.

L'ordine
della Camera di
Commercio di
Milano.